

IL BAEGMGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavas lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 — Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 11 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. 15 — }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 5937 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { in terza " " " " 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 15 Giugno.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 14.

Le cose elettorali, se a Dio piace, pare si avvino un po' meglio. I deputati di Roma, che sono quattro, essendo Garibaldi ad Albano, e non occupandosi direttamente di queste faccende, hanno concertato una lista, che venne ieri sera comunicata al pubblico.

È un amalgama di moderati, e di progressisti, dal quale sarebbe impossibile cavarne un programma qualsiasi politico od amministrativo. Rappresenta soltanto il pensiero di escludere i clericali dal municipio, e se vi riuscirà tanto meglio.

Ma pare che vi siano dei dubbi, perchè i dissensi non vennero appianati, ed in luogo di tredici soli nomi se ne contano diciotto, tenendo conto dei soli giornali, che hanno fatto più o meno adesione alla lista liberale.

Il Popolo Romano e la Libertà hanno ciascuno i loro candidati speciali, e non vollero rassegnarsi in alcun modo a rinunciare per amore della concordia e della vittoria liberale.

Il Fanfulla poi ha fatto peggio di tutti. Ha stretto alleanza formale coi clericali, e porta una lista che è in maggioranza composta di candidati del Vaticano.

Sotto questi auspici si presentano quest'anno le elezioni amministrative di Roma, e dubito molto che possano avere un esito troppo lusinghiero.

Veniamo ora alla politica. Avrete veduto dai giornali che la questione della riforma giudiziaria ha fatto un passo inanzi. Bisogna rallegrarsene, per l'influenza che ha dimostrato di avere in questa occasione la stampa.

La notizia che la commissione aveva respinto il progetto della riforma preparata dall'on. Tajani produsse un effetto quasi fulmineo. I commenti con cui la stampa accompagnò quella notizia furono

poi occasione di una immediata rescissione.

Parecchie lettere vennero pubblicate dai componenti la commissione, e chi non scrisse andò in persona dal guardasigilli, e pare che la colpa principale del malinteso ricada sul presidente Caccia, un vecchio magistrato siciliano, che avrebbe voluto l'immobilità della amministrazione.

Il Tajani accolse le proposte, e poichè si trattava d'un malinteso, riconvocò la commissione. Indarno il presidente Caccia insisteva perchè non si rinvenisse sulla deliberazione presa. Tre oratori parlarono e tutti contro di lui, tutti a favore dei principii propugnati nella riforma.

Fu deciso di appoggiarla in massima, e quando si venne ai voti per nominare il relatore, sopra dodici presenti, cinque voti andarono al Righi, che accetta tutto il piano Tajani, e sei allo Spantigati che lo accetta quasi per intero.

Così una commissione che prima si diceva unanime contro la riforma, meno il Righi, mostrò con una seconda votazione di esserle favorevole con 11 voti su 12. Va da sé che il renitente è sempre il senatore Caccia.

PEL SUFRAGIO UNIVERSALE

L'Estafette di Marsiglia ne narra una di veramente comica che vale la pena di venire narrata.

D'ordine di quelle autorità certo Borgarelli, suddito italiano, veniva espulso perchè giorni addietro, in una riunione privata, composta di Italiani, aveva proposto un ordine del giorno in favore del suffragio universale; quest'ordine del giorno sarebbe stato ritenuto offensivo alla Casa di Savoia.

Eppure qui in Italia, discutendosi la riforma elettorale, nessuno, parlando di suffragio universale, intese offendere la dinastia regnante.

Eppure in Italia dichiara di mirare a ciò la intera democrazia!

Per l'espressione quindi di un sem-

zante, muoveva una nave solcando l'Adriatico diretta a Venezia.

Sovra quella nave stava un uomo sulla quarantina, torvo l'aspetto e pensoso, gagliardo ed attento di membra; Angelo il nome suo.

Aveva dappresso due giovani; bruno il maschio, bionda e ricciuta la femmina. Mostrava presso a vent'anni il primo, sedici la seconda. Facevano tutti e tre.

Ruppe primo il silenzio il genitore; e rivolto ai figli chiese loro se sapevano perchè abbandonavano il terreno nativo. I figli per tutta risposta scossero in atto di diniego il capo.

Uditemi replicò egli, I figli gli si fecero dappresso ed egli cominciò: — Lunga storia e dolorosa io sono, o figli per narrarvi. Voi sapete come io nacqui nella opulenza, e come sacro mi fosse il principio d'onore, integro sempre dai nostri avi tramandatomi, allorchè seguendo le sorti di un esercito di Veneziani allora dominatori delle nostre isole, fissarono dimora in quella che poi ora lasciamo per sempre.

Ami giovane una donna; questa donna mi è morta, dando alla luce te, o Maria. Da quel giorno non ebbi pace; la mente mi vacillò. A me tornò non vidi che traditori.

Voi ricorderete, o figli, come rimaneste presso una vecchia zia per lungo tempo e alle vostre richieste sul mio conto vi fu sempre risposto ch'io era in campagna.

Bella è Zacinto.....
 Limpide nubi a Lei Giove concede
 E selve, ampie d'ulivi, e liberali
 I colli di Lico; rosea salute
 Spirano l'aire, del felice arancio
 Tutte odorate e de' perpetui cedri.
 (GOSCOLO. Le Grazie.)
 Dalle Isole Jonie, e precisamente da

plice voto, inoffensivo un cittadino ciliano, sofferse all'estero sopru? — O così all'estero si credono ristretti i diritti civili degli Italiani?

Se il fatto è vero, il ministero dovrebbe tutelare i diritti di un connazionale, anche per la dignità della stessa dinastia regnante, che verrebbe a torto ritenuta a priori ostile alla vagheggiata riforma.

LA VOCE DEL VERO

Il senatore Gioacchino Pepoli, quantunque preoccupato dei gravi disastri che per la rotta del Po colpirono lui e quelle industrie popolazioni che appena col suo valido aiuto s'erano potute rilevare in parte dai danni cagionati dall'altra rotta del Po nel 1872, nel mentre profonde il suo agli abitanti, e infaticabile in mezzo ai pericoli, si moltiplica salvando la vita a tanti infelici e ai più alleviando le tante pene, ha pure il tempo di occuparsi di un'altra questione che tiene in agitazione le popolazioni meno abbienti d'Italia, quella cioè sull'abolizione del macinato.

La sua voce riesce ben gradita siccome quella che è improntata allo spirito di verità e giustizia; ed è inoltre creduta, sapendosi da tutti quanto egli sempre sia stato contrario all'istituzione di quella tassa, la cui abolizione allorchè nel 1860 fu commissario nell'Umbria venne da lui tosto effettuata, come lo fu contemporaneamente da Garibaldi in Sicilia e da Valerio nelle Marche.

Il Pepoli prova quanto l'imposta in Italia graviti in confronto delle altre nazioni sui generi di prima necessità in paragone delle voluttuarie. Non possiamo seguirlo in tutto, ma non mancheremo di riassumerne qualche dato principale.

Noi paghiamo sulla carne il dop-

pio di tassa che in Francia; oltre il quintuplo pel sale che in Francia, ed oltre il doppio dell'Austria-Cisleitana, che è il paese più aggravato dopo l'Italia.

Abbiamo inoltre la tassa governativa sulle farine doppia della Francia, sebbene nè questa, nè alcuna altra nazione, abbia quella sul macinato che gravita sola di L. 3.10 per ogni abitante. — Il risultato complessivo delle varie tasse sui generi di prima necessità si è che ogni abitante in Italia viene aggravato per L. 7.62, mentre in Olanda che la segue dappresso ogni abitante paga L. 3.15, nella Cisleitana L. 2.31, e in Francia soltanto L. 0.99.

Maggiormente poi l'ingiustizia risalta allorchè si vede quanto meschine siano le tasse voluttuarie in Italia paragonate con Francia ed Inghilterra. Difatti ogni Inglese paga L. 1.25, ogni Francese L. 0.82 ogni Italiano L. 0.31 soltanto.

Il Pepoli coi raffronti datigli dalle camere di commercio mostra quanto paghi pel pane una famiglia di quattro individui. E mentre a Parigi paga soltanto L. 189.80, il minimum delle città italiane è di lire 277.40, per salire a L. 284.70 a Genova e Torino e perfino a lire 328.50 a Livorno e Firenze! Sono cifre che spaventano, e fanno il migliore degli elogi delle tasse che colpiscono le farine col dazio consumo. Cosicchè si finisce dimostrando come un operaio che in Italia guadagna in media L. 669, ne spende pel solo pane L. 293.

Infatti le imposte sui generi di prima necessità fruttano all'erario L. 209,628,018, di cui ben 118 milioni pel solo pane.

Sapete che cosa paga in Francia un operaio per tasse su presunti guadagni di L. 640? paga da L. 1.50, a 4.50, mentre in Italia

Oh! si: quale campagna! Rivivimi dal miele montato sovra un legno inglese, corsi le più strane avventure nel più lontani oceani, ma un desiderio irresistibile mi trasse a ritornare ad abbracciare voi, frutto del mio amore colta povera Elisa.

Giamaica rimando nelle nostra isola, ove tuttora parlo di Lei, potrei obliarla; la mente tornerebbe vacillarmi come allorchè la perdetti. Se astuti amici durante la prima mia vita mi carpirono gran parte della mia sostanza, tutto adesso il rimanente perdersi e tutta a voi potrei lasciare perchè potreste campare onorati e darvi una completa educazione.

In cerca di maggiore gloria gli avi nostri potenti abbandonarono Venezia; voglio ritornare in quella città, di cui tanti si considerano figli nel più estremo Levante anche se per secoli le loro famiglie ne rimasero lontane. La sentirete ripercuotere i cognomi; la parte del linguaggio della nostra isola. Tacavano i figli; e finito il racconto tacque del pari il padre. Levossi e andò a camminare agitato sovra la tonda.

Il figli rimasero soli nel più cupo silenzio; si amavano tanto! Il maschio, Giorgio, era un po' rozzo, ma aveva in sé radicati i più sani principii di rispetto verso del padre, e il sentimento quasi d'orgoglio di sentirsi membro di una famiglia illustre. Per quel po' di storia di Venezia, appresi sagli nelle scuole e più nelle tradi-

Operaio paga L. 20 al solo stato, oltre la tassa sul focatico al comune.

E qui si dimanda ingenuamente se questa è l'equa distribuzione delle tasse voluta e sancita dallo Statuto del Regno; perchè il Pepoli si spinge più avanti, e aggiungendo le sovratasse comunali e quelle del lotto, con una farragine di cifre che lo spazio ci vieta di riportare, viene a concludere che l'operaio di sole tasse paga il 25 per 100 del proprio salario. Pagano i ricchi almeno la quarta parte delle loro rendite, mentre queste nulla costano a loro, e mentre per essi rappresentano in gran parte il superfluo e viene strappato invece all'operaio lo strettamente necessario per vivere?

Quante miserie risultano da questa tassa sul macinato!

L'intera vitalità della nazione se ne risente; saggiamente quindi il conte di Cavour appunto in vista di un notevole disavanzo del bilancio, aveva il coraggio di sostenere l'abolizione al suo tempo della tassa sui cereali, sostenendo che le perdite notevoli del tesoro avrebbero trovato adeguato compenso.

Oggi invece si chiedono al paese novelli sacrificii e non gli si offre compenso di sorta, ragionando all'opposto di quanto sosteneva e pensava l'illustre statista, il quale riuscito nell'intento si irradiò di una vera gioia del cuore, e considerò sempre quell'atto come uno dei più cari della sua vita e al quale annetteva maggiore importanza, come ebbe a rilevare l'onore Giovanni Lanza.

Uguale gioia proverà, ne siamo sicuri, l'onore Pepoli, se riuscirà colla sua valida cooperazione a far trionfare in Senato i principii di una legge eminentemente umani-

zioni di famiglia e del luogo, egli aveva imparato ad amare e venerare Venezia, tanto più che la fama della sua bellezza gli riscaldeva la giovanile fantasia. Si consolò quindi sentendo dove avrebbe finito col giungere, poichè fino allora suo padre l'aveva tenuto all'oscuro di tutto.

Timida era la Maria, era essa inoltre assai confusa pel pensiero dell'abbandono, di quei lidi dove era nata, e dove giacevano le ceneri della sua povera madre.

Ella salutava col cuore commosso l'isola festante per cui il cantore delle Grazie vi aveva nascendo acquistato il suo genio italo-greco; ma non erano i prodigi della natura ch'essa più rimpiangeva; veniva bensì più straziata dal pensiero del dolore sovraccennato, pensiero il più crudele per ogni cuore gentile e specialmente in uno così tenero e sensibile come il suo.

E poi le faceva paura quel mare, quel mare di cui aveva sentito trepidante narrare tante volte i pericoli; e poi essa aveva veduto sparire i monti dell'isola nativa e quelli delle altre isole Ioniche. Vedeva più lontani da una parte i picchi d'Italia e dall'altra quelli dell'Albania.

Sempre ne chiedeva al padre ed al fratello; le loro conoscenze geografiche nel comune discorso si confondevano ad insegnamento, e completavano.

(Continua.)

APPENDICE

MARIA

Nè ti vedrò più mai;

Ne i nostri petti s'uniranno insieme
(GIUSTI. "Poesie.")

O mia bella Maria! dunque più non ci vedremo? dunque più non potrà succhiare dalle tue labbra innocenti l'effluvio d'un amore incompreso alla maggioranza degli uomini, che non spasmiano che la possa della materia sullo spirito?

Sempre ti ricordo, o mia bella Maria! Vispa come l'aura notturna, coi capelli neri al paro dell'ebano, ricadenti sovra le spalle, col petto turgido, cogli occhi allorchè modesta li alzavi tutta fuoco ed energia, colle carni bianche come l'albastro, di esatta statura, tarchiatella, tutta grazia e brio, snella, sorridente, tu su me esercitasti un fascino qual mai uguale nessuna donna sulla terra.

Era una splendida giornata d'agosto; il sole pioveva i suoi raggi infuocati sulla piazza del mio San Marco; e la brezza marina spargeva nelle intime midolle l'impero arcano spadroneggiante della più soave voluttà. Ti vidi allora l'ultima volta: tu a me volasti

taria e che parte dai più retti criteri economici.

Questo popolo, che il Popoli conosce non si rifiuta di pagare, ma pretende che non gli venga falciato in modo così depauperante il salario, frutto di tanti sudori, e chiede di potersi mantenere onoratamente e mantenere onoratamente anche la propria famiglia. La fame è il fomite peggiore della immoralità, le cui terribili conseguenze che tutto giorno lamentiamo, si riconoscono specialmente nel non potere i nostri operai sopprimere ai propri bisogni e alle esigenze sociali coi meschini guadagni.

A completare quindi la serie degli specchi dell'onore. Popoli, ce ne vorrebbe uno in cui si provasse quanta analogia sussista fra la immoralità e la tassa sul macinato.

Come pure un'altra ce ne vorrebbe nei riguardi dell'igiene, specialmente per le campagne, dove al caro del sale s'aggiunge pal macinato la diminuzione di gran parte dei proventi dei contadini; i quali sono ormai in tali condizioni che non sanno nemmeno se desiderarsi un buono o un cattivo raccolto.

Infatti dovendo essi pagare il mugnaio in generi, per la mancanza di denaro effettivo, ne succede che allorché i raccolti sono esuberanti, e quindi il prezzo delle derrate ne risulta avvilto, ci vuole quasi la metà del genere da macinarsi per pagare la tassa e la mulenda.

E a questo proposito ci pare che sarebbe opportuno anche uno specchio che porresse i raffronti comprovanti gli utili tolti agli operai e contadini negli anni di prospero raccolto di fronte agli anni di raccolto deficiente.

L'onorevole Senatore non potrebbe essere del resto più convincente e completo; riuscirà però a convincere i suoi colleghi perché accettino l'abolizione totale dell'imposta sul macinato?

Non lo crediamo, quantunque più che gli argomenti delle miserie popolari, gioverà non soltanto l'opinione di Camillo Cavour che dichiarava la tassa sui cereali contraria ai principi di giustizia e moralità, ma la asserzione di quest'illustre statista che R. Peel abbia nel 1848 salvato la Dinastia Inglese soltanto per l'abolizione della tassa stessa.

E qui c'è qualche cosa di più che una semplice tassa sui cereali a forma di dazio, c'è d'aggiunta il macinato. E quindi doppiamente devono pensarvi i senatori se sono effettivamente amici e custodi di quelle istituzioni che reggono attualmente l'Italia e hanno appunto per cardine l'attuale Dinastia.

È in omaggio quindi anche a questa Dinastia che i senatori dovrebbero accogliere la voce di questo popolo che chiede venire trattato non meno male che presso le altre nazioni; e almeno almeno, siano per lui salvaguardati i diritti concessigli dallo Statuto fondamentale del Regno.

Un'ambascia

Noi Italiani che colla verdura delle nostre spiagge incantevoli, colla molteplicità dei porti sicuri, colla tendenza ai commerci avremo sempre una simpatia pel mare; — noi che con Duilio imprendemmo a do-

minarlo, e colle glorie delle nostre città marinaresche mutammo nel medio-evo un'età barbara per le altre nazioni in un'era di vicende avventurose, di ricchezze, di conquiste e di novella civilizzazione sul mondo; — noi appena risorti a nazione pensammo al mare.

Mentre in tante cose ci occorrevano denari per armamenti e lavori, non avemmo ritegno a spendere per provvederci di una potente marina; ancora non nati votavamo per esse le ingenti spese per l'arsenale della Spezia.

Lissa ci gettò quindi nel colmo delle delusioni; fu un dolore di cui ammutolimmo e per il quale deviammo perfino dalla balma abitudine, incolpando soltanto i comandanti, e non dando parte anche all'imperizia di tutti.

La delusione fu maggiore allorché dopo spesi tanti milioni, rilevammo che la nostra flotta era impotente, e un complesso di carcasse impotenti perfino a servire al commercio.

Ci riponemmo al lavoro. E, meraviglia del mondo, in mezzo alle nostre strettezze potemmo far varare il *Duilio* e il *Dandolo*, come presto avremo l'*Italia* e il *Lepanto*; molti immensi, cui affidare sul mare la fortuna d'Italia.

La critica sov'esse ci sbalordì; specialmente allorché parlò dall'Inglese Reed; ma continuammo nella opera fidenti nel senno dei nostri tecnici. Adesso da un altro timore siamo oppressi.

Queste navi da guerra sono davvero così potenti e invulnerabili? Già a Mobile i federali trionfarono sui confederati con navi di legno contro quelle di ferro.

Da che parte erano le navi di ferro nella battaglia fatale di Lissa?

Ed ora dalle acque del Chili giungono notizie a far eredere i timori. Due navi Chilene in accanita battaglia dovettero bensì venire vinte, l'una calata a fondo e l'altra saltando in aria imitando l'eroismo della nostra *Palstra*, ma una potente mole di ferro dovette cedere anch'essa.

L'invulnerabilità delle corazzate è dunque diventata un mito. Si pensa quindi a ragion esser tanto stretto di finanza convenga fare tanti sforzi, per costruire navi in favore delle quali non reasero finora le prove. — E si può forse fare a meno?

CORRIERE VENETO

Venezia. — Giovedì verso le 5 pom., Carlo Luigi d'anni 22 si recava nel Rivo degli scudi, sotto alle finestre della casa dei dott. Pastori per inseguire il nuoto al giovine Cirio Carlo d'anni 17. — Da un istante all'altro il giovinetto abbandonò la tavola, afferrò il Carlo (per il collo e spariscono ambedue sotto le acque).

Dopo un minuto circa, il Carlo venne a galla e gridò al soccorso. L'ingegnere Antonio Pastori, visto il serio pericolo, si gittò, vestito com'era, nell'acqua, e non senza fatica riuscì a salvare i due pericolanti. Così il tempo.

L'Associazione politica del Progresso nella seduta dell'altra sera, dopo aver votato un telegramma al Senato per raccomandargli la causa dei combattenti le patrie battaglie; dopo aver proceduta alla nomina di un Comitato filloellenico, composto dai signori Salmini, Manzini, Galli, Tecchio, Triantafillis; passò a discutere a lungo sulle elezioni amministrative.

La discussione ebbe termine colla votazione del seguente ordine del giorno: «L'Associazione politica del Progresso incarica il Comitato elettorale di sottoporre a votazione una lista di candidati la quale esprima energicamente la necessità di dar un diverso, migliore indirizzo all'azienda comunale — si rimette al Comitato elettorale per tutte le pratiche opportune appoggio, e finalmente delibera di convocar i cittadini ad un comizio per sollecitarli a prender parte alle elezioni amministrative e così efficacemente adoperarsi alla prosperità ed al progresso di Venezia liberale.»

CRONACA

Padova 16 Giugno

Tiro a Segno di Padova. — Programma della pubblica gara con piccole Carabine federali, che venne aperta il 15 giugno e dovrà chiudersi col 15 luglio anno corr. purché vengano raggiunte serie 900 per la prima categoria e 800 per la seconda. Affinché tutti possano prender parte alla gara, ed ottenere i relativi premi si aprono due categorie.

Prima categoria libera a tutti. Un bersaglio alla distanza di metri 55, disco elettrico del campo utile di centimetri 25 in altezza e 14 in larghezza, serie di 5 colpi ripetibili, prezzo della serie cent. 40 con o senza munizioni.

Premi. I° premio: una Carabina federale, sistema svizzero, col suo relativo getta palle.

II° premio: una pistola da bersaglio.

III° premio: un revolver a percussione centrale.

IV° premio: un orologio a sveglia.

V° premio: medaglia d'arg. 1° grado.

VI° premio: » » » 2° » » »

VII° e VIII° premio: » » » 3° » » »

N.B. I suddetti premi saranno conferiti a quei tiratori che al termine della gara presenteranno un maggior numero di punti sopra sei serie.

Seconda categoria riservata a quei tiratori che non furono mai premiati con medaglia d'oro e d'argento.

Regole come alla prima categoria. Prezzo della serie cent. 35 con o senza munizioni.

Premi.

I° premio: medaglia d'oro di 2° grado.

II° » » » 3° » » »

III° » » » d'arg. 1° » » »

VI° » » » 2° » » »

V° » » » 3° » » »

VI° » » » di bronzo 1° » » »

VII° » » » » » 2° » » »

VIII° » » » » » 3° » » »

N.B. I suddetti premi saranno conferiti a quei tiratori che al termine della gara presenteranno un maggior numero di punti sopra 5 serie.

Avvertenze.

Non sarà permesso ai concorrenti alla gara il fare più di tre tiri di prova. I tiratori in gara osserveranno il turno facendo ciascuno un tiro. Il premio maggiore esclude il minore. A parità di punti si deciderà la sorte su 20 tiri per ciascuno al termine della gara. I concorrenti alla gara nella seconda categoria, possono prendere parte anche alla prima. Durante il tiro a Carabina in tempo di gara resta sospeso il tiro a pistola.

Comunazione di pena.

I due padiglioni in piazza Unità d'Italia, che servivano, coll'occupare parte dell'area di questa, a fornire al Caffè Vittoria i locali di cui difetta, furono, com'è noto, per decisione del Consiglio Comunale Padovano destinati a sparire nel p. v. anno.

È una condanna di morte bella e buona, emanata da quel Consiglio, la cui grande maggioranza è partigiana del mantenimento di questa pena. Quelli però, come tutti i rei, sono abolizionisti ad oltranza; e quindi tentano ogni mezzo perché la loro pena capitale sia commutata.

Rigorono quindi alla grazia sopra, na del pubblico, affinché qualcuno si compiacca di compiarli, commutando loro la pena di morte in quella dell'esiglio, in altri esercizi, a Padova o altrove; i relativi avvisi con cui si pongono a disposizione pubblica per venire comperati, sono già comparsi nei giornali.

Se qualcuno vorrà comperarli, essi potranno rammentare tanti pelego lezzi di cui furono testimoni; e da loro se ne udranno di belle! Hanno sotto questo aspetto un vero valore storico, per la vecchia città d'Antenore, e solo leticante la pubblica curiosità, valore

che non verrà loro menomato nel più lontano esiglio.

In ogni modo il pubblico sarà lieto di vederli sgomberare, non soltanto per vedere libera la Piazza, ma eziandio per vedere ridonata la luce ai residui locali del Caffè Vittoria, che non potrà nel complesso che avvantaggiarne.

Auguro loro un compratore che possa spenderne molti!

Soccorso agli inondati.

La Società della Gioventù Cattolica — Circolo Sant'Antonio di Padova — ha pubblicato una circolare con cui invita i concittadini a concorrere nell'offrire l'obolo della carità a sollievo degli sventurati di Mantova, di Ferrara e di Messina.

Primo a volgere la parola dell'ira contro i nemici d'Italia, dinanzi ad un atto benefico ho una parola di elogio. Ed esprimo l'augurio che la circolare dell'associazione religiosa giunga a commuovere quelli che alle parole di altri Comitati avessero fatto il sordo.

Benedetta la carità, da qualunque parte provenga!

Casino dei Negozianti. — I soci sono invitati all'adunanza generale per martedì 17 corr. alle ore 9 pom. nelle Sale del Casino stesso, onde deliberare per appello nominale se il Casino dovrà occuparsi nelle prossime elezioni amministrative; ciò a termini dell'art. 18° cap. 4° dello Statuto Sociale.

Una buona notizia per le masse. — Ho sperato nel buon mercato del pane, in quello delle noya, in quello perfino del pepe, e rimasi sempre deluso.

Sull'orizzonte sorge ora per me una speranza; quella di mangiarne don pochi soldi un bel pezzo di rosbiffe, o magari, attaccarmi ai denti, come gli eroi d'Omero, un quarto di bue.

Ciò che fa palpitare in questo momento il mio cuore, colla ingordame di mangiar carne che non sia canina e con poca spesa, è l'annuncio che l'America, la quale, come sapete, de' buoi ne ha da vendere, prepara attualmente una flotta di 30 navi, ciascuna delle quali trasporterà in Francia 500 buoi vivi per ciascun viaggio. In virtù d'un trattamento speciale questi animali si soffriranno nella traversata e arriveranno in uno stato sanitario perfetto.

Da tutto ciò si prevede un ribasso nella carne di bue non minore del 50 per 100. È ben vero che la spedizione verrà fatta verso la Francia, ma altrettché fra vicini sarà facile intendersi, io voglio sperare che di queste benefiche spedizioni ne avranno luogo anche per l'Italia.

Che diamine, non diamo noi forse all'America le nostre paste, i nostri artisti, i nostri pizzi? E ben vero che ci si paga tutto ciò ben salato, ma come dico, poiché l'America ha tanti buoi da vendere ce ne mandi qualcuno.

Il Serraglio di Miss Aissa.

— Ho cominciato la mia visita a casa sotto del prato della Valle e ho voluto cominciare naturalmente dal migliore. Sono entrato, perciò, nella *menagerie de l'intrepide Miss Aissa* la première *domptuse des nos jours*. Che questo titolo pomposo si confaccia alla giovane Indiana, io non posso dirlo di scienza mia, dappoi che la locale Questura lo impedi di entrare nella gabbia e di farci vedere i suoi ardi esercizi; ma me lo accertano i miei confratelli del regno, quali han detto un sacco di bene del suo coraggio, e me lo accertano pure la avventura pericolosa che il giorno di Pasqua di quest'anno le accadde in un tête a tête con una tigre del Bengala.

Quanto alla menagerie, senz'essere una delle più ricche che viaggino, vi è però una raccolta d'animali capace di soddisfare la curiosità del pubblico. Senza parlare di uno stupendo leone, in tutta la bellezza della sua gio-

ventà, ne di due tigri che appaiono ferocissime, la *great attraction* del serraglio è la giraffa.

Questo strano animale dal collo gigantesco, dallo stupido muso, e dalla lunghissima lingua forma la delizia degli interventisti che approfittano della sua imperturbabile tranquillità per circondarlo e accarezzarlo, e picchiarlo qualche poco, quando il guardiano non vede.

Sommando tutto posso senza rimorsi fare un po' di *réclame* alla *domptuse* Indiana, ed invitarvi a spendere la vostra mezza lira nel di lei serraglio. Ci passerete una mezz'ora divertente.

Pulizia. — Io vorrei sapere per qual ragione il passaggio San Giorgio — e precisamente l'angolo a manca di chi vi accede da via dei Servi — sia destinato a servire di latrina pubblica.

Ogni giorno si può dir, passando per là bisogna turarsi e occhi e naso e pregar Dio di raddoppiare la tempra del nostro stomaco.

È probabilissimo e quasi certo che le guardie Municipali e gli spazzini la pensino affatto diversamente da me, ma siccome ai molti questa pare una intollerabile sconcezza, così inviterei le prime ad un po' di quella sorveglianza che non adoprano mai, i secondi a ricordarsi che la scopa è fatta apposta per pulire.

Caduta. — Una bambina di pochi anni stava intrastullandosi sulla scala di casa sua in via Sant'Agata.

D'un tratto le mancò il piede e la poveretta ruzzolò giù dalla scala e battè così fortemente che riportò una non leggera contusione alla schiena che la obbligherà a letto per alcuni giorni.

Il soccorso agli inondati. — Quantunque poco si prestino all'uso di un concerto la vasta sala della Ragione, quantunque caldo ce ne fosse e di molto, tuttavia la festa di ieri riuscì completamente.

La gente affluì numerosissima e tutto procedette col massimo ordine.

Nel mentre a nome degli inondati mando un vivo ringraziamento alle bande cittadina e militare, alla scuola corale, alla società Daniele che gentilmente si prestarono, nonché al personale del municipio, al signor Gaggian che somministrò gratuitamente tavoli, sedie e arnesi all'assuntore del servizio di caffetteria e a quanti concorsero a render più facile e meno dispendiosa l'opera della commissione, pubblico di buon grado il resoconto del trattamento. Il *giornale* *Avvenimenti* *di* *Padova* *del* *15* *giugno* *1891*.

Esso dimostra come sia riuscita perfettamente nel suo scopo la commissione Ricavo N. 3447 Viglietti. L. 687.40 Offerte spontanee nell'urto » 446.→

L. 1133.40

Spese Tassa e Bolli . . . L. 6 — Stampe » 40 — Trasporto, facchini e spese varie . . » 45 — L. 91 —

Meno il ricavato dal la vendita prodigi » 31 33 L. 59.67

Prodotto netto . . . L. 1073.73 che fu consegnato alla Banca Mutua a disposizione del Comitato.

Ricordo che stasera ha luogo la grande Accademia di beneficenza al Teatro Concordi.

Contravvenzione. — Due suonatori ambulanti furono dichiarati in contravvenzione perché esercitavano il proprio mestiere senza la prescritta licenza.

Una al di. — A proposito del *Travatore* al Teatro Garibaldi.

Colta a volo nell'atrio, e si accento che il basso è un repubblicano sfegatato?

Io no, e come mai? — Diamine! se non vuole assolutamente vedere il *Re* *di* *Padova* *del* *15* *giugno* *1891*.

Nascite. — Maschi 10. — Femmine 3.
Morti. — Palamidese Paolo di Mario d'anni 64 1/2. — Sinigaglia Antonio fu Angelo d'anni 14 1/2. — Ulpiani Colomba d'anni 18 cucitrice nubile. — Tutti di Padova.
Finco-Rossetti Eleonora di Giuseppe, d'anni 44 benestante conjugata di Verona.

Corriere della Sera

L'altra sera a Genova le delegazioni di parecchie Associazioni democratiche offrirono uno splendido banchetto agli avvocati della difesa nel processo Canzio e compagni. Assistevano pure i condannati, ai quali furono concordemente manifestati sensi di affetto e di simpatia vivissima.

Dicesi che Noailles abbia fatto delle osservazioni a Depretis per le di lui parole relative a Nizza nella discussione sulle costruzioni ferroviarie.

Il Secolo ha da Parigi 14: I ministri Le Royer e Say comunicarono alla commissione senatoriale il progetto del ritorno delle Camere a Parigi. Ecco in succinto le proposte contenutevi: Assegnare al Senato il palazzo del Luxembourg, alla Camera il palazzo Borbone.

Conservare i locali di Versailles per il caso in cui le Camere credessero opportuno di tenervi sedute. Stabilire che il congresso si riunisca sempre a Versailles.

Affidare la difesa delle Camere ad una guardia speciale designata dal ministro della guerra.

Finalmente nuove disposizioni contro gli attrupamenti nelle vicinanze delle Camere. Tutte queste precauzioni non sembrarono ancora sufficienti ad alcuni senatori che reclamarono una nuova legge sulla prefettura di polizia.

I ministri sostennero il progetto del ritorno, la commissione con sei voti contro due approvò, in onta al parere dei ministri, le conclusioni di Laboulaye contrarie al ritorno in Parigi.

Il Centro Sinistro tenderebbe seriamente a ricostituire un ministero nel suo seno. I clericali odiscono intrighi per favorire il Centro Sinistro.

Inondazioni. Ci vengono comunicati i seguenti telegrammi: L'Adige è in degrado. Alle sei ant. di oggi a Masi segnò 1.70; a Boara Pisani 1.66; a Cavarzere, mezzanotte, 1.63. Continua la sorveglianza attiva lungo l'arginatura.

Nel circondario nessun disordine allarmante. A Verona l'Adige ore 8 ant. 0.61, ore 9, 0.60. Nessun telegramma da Trento. L'ingegnere in capo visita l'arginatura.

Il Po a Polesella alle 6 pom. d'innanzi segnò 1.28. A mezzanotte 1.30. Oggi alle 6 ant. 1.30. A mezzogiorno 1.32 sopra.

Le vicende del divorzio. È noto che il signor Naquet, deputato di Valchiusa, ha presentato alla Camera francese un progetto per il ristabilimento del divorzio. A questo proposito non è fuor di luogo il ricordare la diversa peripetia che la questione ha subito dalla Rivoluzione ai nostri giorni.

Nel 1792, il deputato Aubert Dubayet, l'eroico generale dei Dantonisti di Magonza, propose di decretare la legge sul divorzio, ciò che ebbe luogo venti giorni dopo, il 20 settembre. La legge, nel suo preambolo, dichiarava che il divorzio era una conseguenza della libertà individuale.

Come tutte le leggi nate da una reazione, questa era esagerata. Tre anni dopo, nel 1795, il deputato Bonaparte ne domandò la revisione. Diciotto mesi più tardi si denunciavano al Consiglio dei Cinquecento gli abusi prodotti dalla legge. Il deputato Regnaud de l'Orme disse queste pre-

dise parole: « Che vi è di più immorale che il permettere all'uomo di cangiare di moglie come di vestito, e alla donna di mutare di marito come di cappello? »

Il deputato Filippo Delville diceva: Bisogna far cessare il mercato di carne umana che gli abusi del divorzio hanno introdotto nella società.... Si trattava dunque di abusi; nessuno combatteva la legge. Gli abusi crebbero, sicché il Consiglio dei cinquecento deferì la legge a una Commissione speciale. Il relatore, deputato Favart, uno dei più bei campioni della reazione clericale e legitimista, trovò che la legge era assurda perché v'erano 27,000 domande di divorzio; logica simile a quella di chi proscrivesse l'uso del chinino perché vi sono molte malattie di febbre.

Il Consiglio votò la sospensione della legge, ma il Consiglio degli Anziani, su proposta di Cambacères (che fu poi principe arcicancelliere dell'impero) rifiutò di sanzionare il voto. Infine un decreto del 20 marzo 1803 ridusse assai i casi di divorzio. La legge così modificata ricevette sotto l'impero numerose applicazioni. Il più celebre fu il divorzio dell'imperatore.

Al ritorno dei Borboni produsse naturalmente una reazione politica e religiosa. Uno dei primi atti del governo abolì la legge che autorizzava il divorzio. La legge 8 maggio 1816 non autorizzò che la separazione di corpo. La rivoluzione del 1830 rese qualche speranza ai partigiani del divorzio. Il signor De Schonen ne domandò il ristabilimento nel 1831. La Camera lo votò, ma i Pari lo respinsero. Più tardi, nel 1832, 1833, e 1834, il signor Baux rinnovò tre volte la proposta che fu respinta.

Ora la Camera francese è chiamata a giudicare, e gli amici della libertà e della moralità, sperano nel trionfo del divorzio.

Il 1755 e il 1879. — Le vicende meteorologiche del 1755 sono ben conosciute per un accurato diario scritto da Marsiglio Sala di Celatica, diario che estendesi dal 1755 al 1799. Tale vicende sono molto vicine a quelle del 1879, però il 1755 superò il 1879 nei rigori invernali, nella quantità della pioggia, nel prolungamento del freddo, e nelle devastazioni da cui fu accompagnato.

Il gennaio del 1755 fu freddissimo, tanto che gelò la laguna in Venezia, ove l'acqua potabile si vendeva due lire al secchio.

Posteriormente vi furono grandi piogge, terribili inondazioni, e freddo tanto protratto, che il Sala scrisse in data del 12 giugno 1755 « non esserò certo mai venuto il caldo, sono andato a vestire d'inverno sino al 12 d'oggi, e a motivo delle grandi piogge continue, con danno grandissimo dei campi che non poteansi studiare (sic). »

Per una notevole coincidenza il 1755 fu anche anno di eruzione per l'Etna.

L'eruzione fu non solo grandiosa, ma presentò il fenomeno singolarissimo, di essere accompagnata da enormi getti di acqua, producenti di nascosto inondazioni.

Queste coincidenze sono degne di attenzione.

La madonna che piange. — Al Mandacchio, in Napoli, e probabilmente all'Acquaquaglia, abita una famiglia, composta di un marito, d'una moglie e due figlie, di cognome Califano. Le figlie sono due fiori d'innocenza, la madre è donna timorata di Dio, il marito, a dirlo schietta, è una cattiva lana.

Fra le altre pessime abitudini di costui c'era quella di pigliarsela ad ogni malaparata, con Cristo, coi santi ed in particolar modo con la madonna. E lei bestemmie più sozze e chieggiavano in quelle mura domestiche, insultando la castità di quella fanciulla.

Spesse volte la buona mamma aveva detto al marito: « Bada, comunicatoci che sei, che la madonna ti ascolta e un giorno di questi la vedrai piangere. » La madonna che avrebbe dovuto piangere, era una effigie dell'Adolante, situata sopra un cassettono, innanzi alla quale la devota donna teneva sempre accesa una lampada ad olio.

Un giorno affannato, dove un inglese sarebbe capace di scoprire la firma del Domenichino.

Una sera, le bestemmie avevano fatto a quella famiglia un affetto più che mai funesto, e tutta la notte quella madre, con quelle figliuole avevano singhiozzato e pregato.

La mattina dopo, verso mezzogiorno, si trovava in casa della solita famiglia, Califano, la solita capera.

La mamma si era situata di fronte allo specchio per farsi pettinare; le figlie lavoravano; il marito fumava. Su i loro volti c'era ancora scolpito

lo scoraggiamento, l'affizione, la compunzione.

La capera s'avvicina al cassettono per prendere il pettine, e, Gesù, madonna d'u Carmine, grida. Tutti le si fanno attorno e tutti fanno coro alla sua esclamazione. Il marito cade in ginocchio, la mamma vien meno, le fanciulle restano di marmo: la madonna piangeva! Dagli occhi di quella effigie si vedevano sgorgare gocce di un liquido trasparente; erano lagrime!

Come è facile supporre, la voce si sparse in un attimo per tutto il vicinato. Dopo un quarto d'ora, il parroco della chiesa di S. Jacopo, con lungo seguito di preti, di popolo, di carabinieri, bussava alla porta di quella casa fatata.

Il quadro fu portato nella chiesa di S. Jacopo, dove vi potete ben immaginare come una folla compatta si accalcasse, con le relative candelie, coi relativi rosari, coi relativi: uh! ah! che! come! quando!

Ora il quadro miracoloso si trova nel Vescovado, dove è stato portato dall'arcivescovo in persona. Ai lettori i commenti.

Corriere del mattino

L'on. Depretis, ha presentato il progetto di legge per l'erezione in Roma di un monumento nazionale a Vittorio Emanuele e ne ha chiesto e ottenuto l'argenza.

L'onor. Indelli ha presentato la relazione sul progetto di legge per modificazione alla legge del patrocinio gratuito.

L'Adriatico ha da Roma 15: Alle elezioni amministrative, i clericali occuparono oggi la maggioranza dei seggi e votarono numerosi e compatti.

I liberali accorsero scarsi alle urne, e furono notate parecchie astensioni.

Si ignora ancora il risultato preciso; però si ritiene che quattro clericali sieno riusciti.

La Capitale annuncia essere inessata la notizia che ieri sera si dovesse tenere un'adunanza della sinistra. Si riunirono soltanto gli onorevoli Caroli, Crispi, Zanardelli, Nicotera e qualche altro, deliberarono di tenere una prossima convocazione della sinistra, e si accorciarono di rovesciare il ministero, quando questo accettasse le modificazioni del Senato alla abolizione del macinato.

Dicesi che l'onorevole Ricca, in seguito al voto della Camera sul progetto di legge per il sussidio a Firenze, darà le sue dimissioni da deputato.

Ieri la Commissione senatoriale incaricata di esaminare il progetto di legge per la nomina dei professori universitari e delle commissioni esamiatrici, approvò la proposta di rendere stabili i professori straordinari.

Gli stessi amici che avevano pregato il generale Garibaldi ad aderire al comizio per le elezioni dell'Argentina, si credettero in dovere di avvertirlo pure di essere usciti dal comitato in seguito alle considerazioni accennate nella lettera del Parboni.

Alla loro comunicazione, il generale rispondeva col seguente telegramma: « Napoleone Parboni Roma. »

Dopo di aver gettata l'anarchia nel Parlamento, il ministro menzogna l'ha gettata nel municipio.

L'Italia sarà governata dai preti e da Depretis. (G. GARIBALDI.)

TELEGRAMMI

VERSAILLES, 14. — Il Senato, dopo i discorsi di Waddington, di Say, di Freycinet e di Souboulaye, approvò con 149 voti contro 130 la proposta Peyrat pel ritorno delle Camere a Parigi.

MADRID, 14. — Martinez Campos disse al Senato che il generale capo degli insorti per Cartagena fu gra-

ziato perché prestò giuramento al re, mentre Ruis Zorilla continua a cospirare.

COSTANTINOPOLI, 15. — Keredine dichiarò al Sultano che l'opposizione esistente tanto al palazzo che al ministero paralizzava la sua azione, per cui pregò il Sultano ad optare fra lui e i suoi consiglieri.

BERLINO, 15. — La Gazzetta del Nord annunzia che il Keditva è sottoposto alla protesta delle potenze e domanderà prossimamente alle potenze che approvino il progettato regolamento per le finanze.

ANTONIO BONALDI, Direttore ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

La Famiglia Frasio, vivamente commossa, ringrazia i parenti, i numerosissimi amici, l'intero paese, che vollero associarsi al suo immenso cordoglio, per il lutto recente in morte dell'amata figlia e sorella Giovanna.

Si fa un dovere di ricordare specialmente l'egregio medico curante dott. Ruzini per le assidue ed amorevoli sue prestazioni, e la distinta Famiglia Murel, che con ogni maniera di affettuosi conforti contribuì a lenire in parte l'ineffabile ambascia.

Dolo 14 giugno 1879.

FARMACIA KOLLER allo Struzzo d'Oro

Polvere Vegeto Minerale PER CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE

Cavalli, Buoi e Pecore

Questa polvere, rimedio efficacissimo sperimentato, previene l'indigestione, favorisce la nutrizione, ed al cavallo fa crescere morbido e lucido il pelo.

È validissimo rimedio contro le malattie carbonchiose e tifiche, nella bolsaggine, nelle erpeti, sporghi, ed affezioni glandolari e linfatiche.

Essa mitiga i perniciosi effetti del Parva nei luoghi bassi e palustri, delle scuderie e stalle umide e poco ventilate. Un pacco serve per 15 giorni e vale L. 1.00.

Bolo Purgativo Inglese per Cavalli e Buoi

Questo bolo oltre alla sua azione pronta ed efficace presenta l'immensissimo vantaggio di tornare facile il vomitatorio per il suo piccolo volume e per la sua forma.

Costa cent. 60. Bolo contro la Bolsaggine DEI CAVALLI

Pertinenti effetti furono ottenuti anche nella bolsaggine più inveterata colla somministrazione di questo bolo.

Costa cent. 75. Unguento contro le screpolature delle Unguie dei Cavalli

Guarisce prontamente i crepacci delle unghie, e preserva meravigliosamente le sane, dai medesimi.

Vaso piccolo L. 1.25 — Vaso doppio L. 2.00, munito dell'istruzione sul modo d'usarlo. 1877

STABILIMENTO

MONTE ORTONE IN ABANO Provincia di Padova Bagni, Funghi ed Acque Termali Docce Calde e Fredde.

Apertura 1 Giugno OMNIBUS ALLA STAZIONE (1943)

Cappelli da Estate

in vari colori chiari, specialità il vero cenere perla di gran moda; sempre prezzi di fabbrica al minuto come all'ingrosso nella Fabbrica Cappelli di Giuseppe Indri Borgo Codalunga, n. 4759, Padova

ANTENORE (Vedi quarta Pagina)

SOCIETA'

D'ASSICURAZIONI "Danubio"

IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili pel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1. Gennaio 1878

Table with financial data: Fondo Capitale versato L. 2,500,000; Riserva premj: Rami incendi 953,158 90; Trasporti 85,507 95; Vita e vitalizi 4,213,269 82; Riserva per danni Incendi pendenti 47,267 50; Trasporti pendenti 133,917 50; Casi di morte pendenti 18,240 --; Fondo di Riserva Capitale 363,561 75; Totale L. 8,314,963 42

Annua introlto premj circa L. 6,450,000 -- Le suddette L. 8,314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolff.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1113 in Padova. (1878)

PREMIATA FABBRICA

SPRECIATA

Biscottini-Padovani

DI A. PRIULI Vendita ESCLUSIVA

324 -- Negozio Via Rodella -- 324 vicino alla Piazza delle Erbe (1866)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufe ai Eremitani, N. 5175. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PREI NOVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti giorni, a S. Marcello. (1875)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

SPANDI - ZOLFO CANDIANI

SISTEMA PRIVILEGIATO

Premiato con Medaglia d'oro

dal Circolo Partenopeo di Agricoltura ed Industria di Napoli

Serve per le Viti e frutta di qualsiasi sorta, fiori di giardino, verdura, ecc. — Si raggiunge una economia del 50 per cento e riesce più facile la sofferazione e più perfetta. — Prezzo ciascuno L. 5,00. — Per maggiori commissioni si fanno accordi speciali.

DEPOSITO E VENDITA — Brescia presso l' **Agenzia Contratti Immobiliari**, Contrada S. Carlo N. 1552.

All' **Agenzia Contratti Immobiliari** in Brescia possono i committenti dirigere le domande accompagnate da Vaglia Postale di L. 5 ciascuno, più cent. 50 per la spesa di imballaggio. 1860

SOCIETÀ BACOLOGICA DEL COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

ANNO XII — ESERCIZIO 1879-80

PROGRAMMA

Riaprendo l'azienda per l'incetta Seme Bachi al Giappone a termini della deliberazione 10 marzo ultimo scorso, questo Comizio, unico Corpo Morale che se ne occupa nella Provincia di Brescia, confidando dal voto di adesione di molti altri Comizi e Corpi morali, si fa debito di esporre le condizioni in base alle quali verrà costituita la società in partecipazione per cui saranno aperte le sottoscrizioni a tutto luglio prossimo.

1. Il capital sociale si costituisce con azioni da lire 100 pagabili per lire 20 alla sottoscrizione, lire 40 entro il 15 agosto, lire 40 entro il 1 novembre successivo.
2. Sono ammesse anche sottoscrizioni di cartoni a numero fisso, nel qual caso l'anticipo dovrà essere fatto per ogni cartone commesso nella misura di L. 6 da effettuarsi alla sottoscrizione.

È facoltativo alla Commissione di esigere il versamento di altre L. 4 dentro il 1° Novembre, nel caso che se ne presenti il bisogno; salvo i conguagli in più od in meno alla consegna.

I sottoscrittori possono dichiarare se preferiscono cartoni bianchi o verdi. In difetto di esplicita dichiarazione si acquisteranno cartoni verdi annuali.

3. I cartoni verranno distribuiti ai sottoscrittori a prezzo di costo, col' aumento di 25 centesimi dei quali 15 saranno devoluti al Comizio di Brescia ed ai Comizi consociati, come sussidio per incoraggiamento della agricoltura, 10 andranno a beneficio della Scuola teorico-pratica di agricoltura di recente fondata in Brescia.

4. I conti sociali saranno depositati a visione degli interessati presso la Segreteria di questo Comizio, tosto che l'operazione sia terminata, e verranno convocati gli azionisti ed i rappresentanti dei Comizi e Corpi morali consociati perché nominino i revisori a termini dello Statuto fondamentale.

5. La rappresentanza sociale è affidata ai sottoscritti, in ordine alla deliberazione presa da questo Comizio, nella adunanza 10 Marzo u. s.

6. La Società ha sua sede presso il Comizio di Brescia, che si terrà come legale domicilio degli azionisti. Tutte le notizie relative agli interessi sociali verranno ufficialmente partecipate con inserzioni nel bollettino del Comizio agrario di Brescia, che si pubblica nel giornale *La Provincia di Brescia*, salvo le dirette comunicazioni coi Comizi o Corpi morali che si sono associati all'impresa.

7. Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comizio agrario e la Camera di Commercio di Brescia, negli uffici dei principali municipii della Provincia, e fuori da tutti i Comizi che si sono associati all'impresa, da appositi incaricati, nonché presso le succursali della Banca Popolare di Brescia; colla quale si è concluso come negli anni precedenti l'accordo per la provvista dei crediti occorrenti al Giappone.

Brescia, 1 giugno 1879.

LA COMMISSIONE

G. Rosa — G. G. Wachler — S. Provaglio — P. Corno
I. Cattani — G. A. Folcieri.

Da Affittarsi

PEL 26 SETTEMBRE 1879

una casa civile di molti locali in tre piani con adiacenze di stalla per quattro cavalli, rimessa, lenile pollajo, luogo sotterraneo, corte, giardino, pozzo d'acqua potabile, situata in questa città lungo la Riviera Sinistra a S. Sofia, parrocchia Ognissanti al civico numero 3115.

Per vederla rivolgersi alla compiacenza dell'attuale inquilino dottor Leopoldo de' Malpiero e per trattare dal proprietario dottor Ernesto con. de Götzem. 1862

ZARI E C

STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS

SERRAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi

Metri q. 10,000 Parquets

di svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzini della Casa.

Milano, Via Durini, N. 23.

Padova rappresentante V. NARDARI e C. Piazza Garibaldi N. 1126.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 28

LA FAMIGLIA giornale dedicato alle signore

Esce due volte al mese. I numeri pari di 8 pagine in ottavo e recano nel testo 20 o 25 vignette, rappresentanti toilettes per signora e per bambini, cappelli, ecc., oltre ad un grande figurino colorato di Parigi ed un figurino in nero, un patron contenente i disegni di 8 modelli ed un modello tagliato, e quindi ogni anno 12 figurini grandi colorati e 12 in nero, duecentocinquanta vignette e circa cento disegni di modelli. Vi scrivono i signori: Gherardi del Testa, Donati, Castelnovo, G. Vitale e Medoro Savini. I numeri dispari contengono 24 pagine di svariati ricami, cioè disegni in bianco per camicie da donna, coribusti, iniziali intrecciate e colorati per guarnizioni di mobili, cuscini ecc., tutti colle più ampie descrizioni; insegna il modo di fare i fiori in seta, in gana ed in penna; reca i modelli per biancheria, si da uomo che da donna, tagliati sugli ultimi figurini di Parigi, pubblica infine della musica. Alle abbonate si faranno disegni delle loro iniziali a gratis. La letteratura della famiglia è eminentemente morale e adatta agli usi domestici.

Abbonamento all' anno L. 10. — Semestre L. 6

Le associate annuali riceveranno in regalo uno dei seguenti oggetti a scelta: Una sciarpa tutta seta lunga un metro e 15 centim. od un paio candellieri di bronzo, oppure un elegantissimo ventaglio di paglia di Firenze.

L'abbonamento annuo alla sola parte « Mode e letteratura » costa L. 6.

L'abbonamento annuo alla sola parte « Ricami » costa L. 6.

ambidue col premio d'un volume di letteratura *I fiori invernali* composto da migliori scrittori del « Fanfulla ».

Inviare lettere e vaglia alla Direzione della Famiglia Via Montebello 24 Torino.

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Curato n. 62,824. L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Risotti di Revalenta in scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8. La **Revalenta** al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Decotti in Tavolette, per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry & Co. (Limited), via Tommaso Grossi, Milano.

Padova: Roberti Ferdinando, farmacista, al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Partile Lorenzo farm. succ. Lois. 1821



Linimento Galbiati



RECENTEMENTE PREMIATO CON MEDAGLIA

per le migliaia di guarigioni ottenute contro l'Artrite acuta e cronica, la Gotta, Reumatismi, Lombaggini, Pleurite e Sciatica. L'inventore garantisce la guarigione delle suddette malattie, impiegando però il suo vero Linimento. — Ogni flacone è munito di Marchiobollo, accordato dal R. Ministero e dalla firma a mano dell'Inventore. Chiunque dalle 12 alle 2 può recarsi dal suddetto Inventore, via S. Maria alla Porta, N. 3, Milano, il quale si presterà a dare tutti quei chiarimenti che saranno del caso, più potranno ispezionare le centinaia e centinaia di certificati rilasciati dai guariti, nonché quelli di molti distinti medici. Quelli fuori di Milano, possono avere chiarimenti mediante lettera con francobollo. — Prezzi dei flaconi: L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo è insufficiente per una cura generale. Depositi in Milano: Farmacia Azimonti, Cordusio, 23 — Farmacia Ravizza angolo Armadori, e nelle primarie farmacie del Regno.

NB. Nei poveri recandosi alla casa sarà fatto uno sconto considerevole.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batt. Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all' esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti singhiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della « fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far « scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi « si riescono alla salute. » 1871

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, cioè che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. 1912